

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo —

ITALIA L. 5 - ESTERO L. 10.

- Direzione e Amministrazione

Somasca di Vercurago (Bergamo)

APPUNTI per la Storia della Vita di S. GIROLAMO EMILIANI

2. S. Gaetano Thiene - S. Ignazio di Loyola - S. Girolamo Emiliani.

S. Gaetano Thiene, il quale nel 1520-21 avea fondato a Venezia l'Oratorio del divino Amore allato all'ospedale Novo che avea avuto incarico di riordinare, partendone due anni dopo, nel 1523, per tornare a Roma, così era costretto a scrivere di Venezia all'eremita camaldolese D. Paolo Giustiniani: « non ho trovato, forse per miei peccati, uno nobile, che dispregzi l'onore per amor di Cristo. Uno, uno! Ohime! Cristo aspetta: non se muove. Non dico che non li sian de persone de bona mente, sed omnes stant propter metum Iudaeorum et si vergognan esser veduti confessare o comunicare ». (1)

È chiaro dunque che fino al 1523 egli non conobbe o almeno non ebbe relazione spirituale con Girolamo Miani, il quale solo un anno dopo, nel 1524, prese a pigione una casa nella Parrocchia di S. Basilio e cominciò a radunarvi orfanelli. (2)

Però a quell'epoca eran già costituite e fiorenti le compagnie del Divino Amore a Genova, a Roma, a Vicenza, a Verona, a Venezia, a Brescia come abbiám visto; e, fuorchè nella prima, in tutte le altre avea avuto parte principalissima il Thiene a costituirle.

Importante è anche rammentarsi che lo stesso anno (1524), in cui Girolamo, con l'aprire la prima casa per orfani nella Parrocchia di S. Basilio, mostrava coi fatti di dispregiare l'onore per amore di Cristo, S. Gaetano Thiene con il Carafa, con Bonifazio da Colle e Paolo Consiglieri, primi suoi compagni, fondava il primo dei nuovi ordini di Chierici Regolari, il quale nel linguaggio comune dai contemporanei era indicato col nome di Compagnia dei Chierici Regolari.

E soltanto tre anni dopo, nel 1527, sfuggendo miracolosamente a più dure persecuzioni e alla prigionia toccatagli nel sacco di Roma, si ritrovava di nuovo a Venezia. Questa volta insieme con il Carafa e con gli altri due

compagni: e cioè a dire nel 1527 la nuova compagnia dei Chierici Regolari faceva il suo ingresso nella capitale della veneta repubblica.

Ma in questo periodo di tempo Girolamo erasi cominciato a spogliare nonchè dell'onore anche delle sue sostanze per amore di Cristo; e nella sua relazione spirituale con lo stesso Thiene e con il Carafa, che ora comincia, si prepara a quel totale distacco dal mondo che culminerà nel 1531 con la donazione di tutto il suo ai nipoli e con la dedizione di se stesso alle opere di carità intraprese e da intraprendere per amore di Cristo.

L'influenza dunque del Thiene e del Carafa su Girolamo s'inizia dopo il 1527, quando già il Miani avea dato segno di essere persona di bona mente e di divenirlo ancor più. E si svolge successivamente: nel 1528, quando il nostro Santo dà principio all'Ospedale del Bersaglio nella parrocchia di Santa Maria Formosa vicino alla Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo, che si disse anche lo Spedaleto; nel 1529, quando lascia la propria casa per andare ad abitare con gli orfani a S. Basilio; lo stesso anno nella erezione di altra casa a S. Rocco per gli orfanelli che raccoglie anche dalle isole vicine; nel 1531 quando, donato, come si è detto, tutto il suo ai nipoli, e pregato dai Governatori degli Incurabili, passa coi suoi orfanelli (chiuse perciò le due case di S. Basilio e di S. Rocco) in quello Spedale, al governo si dei fanciulli come degli infermi. Così avea suggerito S. Gaetano a ristorarvi la disciplina che erasi assai rallentata da quando, proprio dieci anni innanzi, insieme con due nobildonne della Città, Maria Malipiera Malipiero e Maria Grimani l'aveva incominciato.

Oramai però Gaetano come il Carafa potean ridere a Girolamo le parole di Virgilio a Dante:

*Non aspettar mio dir più, nè mio cenno:
libero, dritto, sano è lo tuo arbitrio,
e fallo fora non fare a suo senno;
Perch'io te sopra te corono e mitrio.*

Ed è così che nel 1531, sollecitato dal Carafa e dal Thiene, egli accoglie l'invito del Giberti, Vescovo di Verona, e del Lippomano, Vescovo di Bergamo, amici ambedue di quei due; e parte da Venezia a propagare e diffondere le opere del suo apostolato ben precisato omai e distinto da quello della nuova Compagnia dei Chierici Regolari già istituita e da lui ben conosciuta.

La relazione dunque del nostro Santo col Fondatore dei Chierici Regolari è storicamente documentata e manifesta sin dal suo esordire e i progressivi effetti sono segnati da altrettante date ugualmente note e sicure.

Non pare d'altra parte che S. Girolamo abbia avuto relazione con S. Ignazio di Lojola il fondatore della Compagnia di Gesù.

Il convertito di Pamplona (3) fu a Venezia nel 1523 di passaggio per andare pellegrino in Terra Santa e anche un anno dopo, nel 1524, ugualmente di passaggio, per tornare a Barcellona.

Dieci anni dopo (1534 15 agosto) gittava i fondamenti a Montmartre della sua Compagnia; e l'anno seguente 1535 fu di nuovo a Venezia per continuare la sua preparazione al sacerdozio e alla santità. Per quest'ultimo fine egli fu ricevuto nell'Ospedale del Bersaglio da quel Rettore Padre D. Pellegrino d'Asti che S. Girolamo vi avea lasciato fin dal 1531, quando era partito per Verona e per Bergamo.

Ora in questo scorcio di tempo (1531 - 1535) il Miani avea svolto con rinnovato giovanile vigore quasi tutto il magnifico programma suo: in questi anni infatti egli avea fondate le case di Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Como, Somasca, Milano, Pavia. Era dunque andato molto innanzi nei progressi della sua perfezione spirituale e nell'opera sua di spiritual condottiero e legislatore.

C'è da credere che, se si fossero incontrati a Venezia, il Loyola e il Miani si sarebbero avvicinati per quell'attrazione misteriosa dei santi fra loro.

Ma Girolamo il 29 luglio di quell'anno non era più a Venezia. (4) Ignazio, si arguisce da una sua lettera scritta in Venezia il 12 febbraio 1536, potrà esserci stato tutt'al più gli ultimi giorni del 1535. E solo nel gennaio 1537, quasi nello stesso tempo in cui il Miani moriva a Somasca, tutti gli altri compagni di Ignazio (Pietro Fabre, Francesco Xaverio, Giacomo Lainez, Alfonso Salmeron, Nicolò Alfonso Bobadilla, Simone Rodriguez, Claudio Iaio, Giovanni Coduret, Pascasio Brouet) lo raggiungevano in Venezia, ove erano benignamente accolti dai compagni di Girolamo parte nell'ospedale del Bersaglio e parte in quello degli Incurabili.

Dallo studio che abbiamo fatto delle relazioni intercedute tra il nostro Santo direttamente con S. Gaetano Thiene, indirettamente con S. Ignazio affiora facilmente una domanda: perchè egli nel suo desiderio di perfezione non fu attratto nell'orbita di questi due grandi suoi contemporanei aggregandosi a loro?

Ecco: a prescindere dal pensiero teologicamente certo che nel processo formativo della santità d'un servo di Dio c'è sempre l'influsso della Provvidenza predestinatrice, io penso che ciò non avvenne anche per queste altre considerazioni. Girolamo laico non potea entrare nella Compagnia di Gaetano Thiene, il cui obiettivo di restaurare la disciplina nella chiesastica liturgia e la santità nel clero dovea esser assolto da Sacerdoti. E S. Girolamo quando conobbe il Thiene avea già 38 anni, e al suo animo anelante di operare per redimere la sua vita passata dovea parer ozioso e inopportuno consumare anche solo poco tempo negli studi per ascendere al Sacerdozio (Ciò che al contrario fece il Loyola appunto nel fine dove che si proponeva). Non sarebbe potuto nemmeno entrare nella Compagnia d'Ignazio (5) per il suo particolare sentimento che lo inclinava ai fanciulli poveri, specialmente orfani, mentre quella mirava a cose più grandi e più com-

plesse nel servizio di Dio e da principio persino escluse dalle sue strette obbligazioni l'incarico di insegnare la Dottrina ai fanciulli. (6)

Nei Disegni della Provvidenza Girolamo dovea essere il Padre degli Orfani e perciò il Fondatore d'una Congregazione di Chierici Regolari che avesse cura degli Orfani o, come fu detta dapprima, d'una Compagnia di Servi de' Poveri Derelitti.

(1) Vedi: S. Gaetano da Thiene e la Riforma Cattolica di R. De Maulde La Clavière (Roma Desclèe e C. 1921) pag. 113.

(2) = a comodo delli poveri orfani derelitti = in Stromento di donazione ai nipoti. (Vedi Santinelli. Vita di S. Girolamo altre volte citata: Cap. II. pag. 14).

(3) Bartoli: Della vita e dell'Istituto di S. Ignazio ecc. Milano presso Santo Bravetta 1834, per questa e per le altre date successive.

(4) vedi Lettera di Angelo Miani, Nipote del Santo, a Bianca Trissino (Santi nelli Vita etc. Cap. XVI. pag. 107-108).

(5) Ne lo avrebbe probabilmente distolto lo stesso Carafa, il cui animo per incolpabile intenzione di zelo era poco favorevole al Loyola (Bartoli ibid. Lib II cap. 32).

(6) per rispetto (dice il Bartoli Lib. II Cap 45. pag. 244) a uno dei primi compagni di S. Ignazio, Nicolò Bobadilla, il quale mai non si rendè ad accettar per obbligazione di voto, come tutti gli altri unitamente volevano, l'insegnare ai fanciulli la dottrina cristiana; onde cotale esercizio rimase senza più stretta obbligazione, che gli altri che la Compagnia professa.

L'Eminentissimo Card. Laurenti a Somasca

Somasca, piccolo paesello che non ha neppure il dono d'un comodo accesso comune a tante altre terre di questa valle pittoresca, deve alla presenza preziosa delle sacre spoglie del Miani il privilegio insigne d'esser mèta di continui pellegrinaggi come d'oscuri così d'illustri divoti.

Aprè la serie de' Principi della Chiesa che hanno salita l'erta omai famosa, S. Carlo Borromeo, che nel 1566 prestò la prima volta ossequio di culto alle venerate ossa del nostro Santo ventinove anni dopo il suo felice transito da questa terra al Cielo. Dal 1570 al 1590 fu anche a Somasca per tre giorni Sua Em. Nicolò Sfondrati Vescovo di Cremona, poi Papa Gregorio XIV.

Due volte nel 1753 (17 luglio e 21 settembre) si recò a visitare il Santuario Sua Eminenza il Card. Pozzobonelli Arcivescovo di Milano. Nel 1768 (26 luglio) celebrò sull'altare del Santo l'Eminentissimo Card. Ludovico Cattini di Brescia; e nel 1786 (13 settembre) d'altrettale onore si degnò d'illustrare Somasca S. Em. il Card. Carrara Bergamasco.

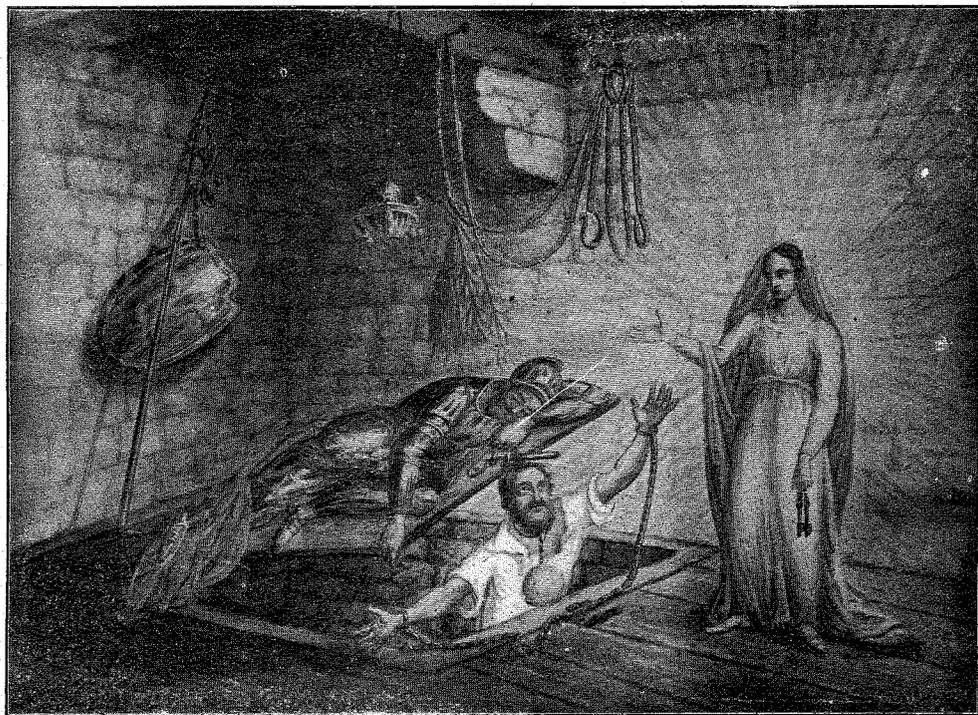
Nel 1818 e più tardi nel 1830 venne al Santuario Mons. Kaisruk Arcivescovo di Milano poi Cardinale; e dopo il 1850 Mons. Angelo Ramazzotti Vescovo di Pavia, poi Patriarca di Venezia, infine Cardinale di S. R. C. quivi compì un sacro ritiro insieme a alcuni Sacerdoti pavesi. In tempi più a noi vicini (e fu ricordato in questo stesso periodico), Mons. Andrea Ferrarini Vescovo di Como poi Cardinale Arcivescovo di Milano onorava di sua presenza e del suo episcopale intervento le grandi feste che si svolsero nell'ottobre 1893 per la riapertura della Chiesa dopo i restauri e gli abbellimenti arretrati; e nel giugno del 1913 Somasca veniva onorata dalla visita di Sua Em. Mons. Valfrè di Bonzo già Vescovo di Como, allora Arcivescovo di Vercelli, ora Cardinale di S. R. C. il quale col suo Cancelliere Mons. Ricardo Orsenigo e altri due sacerdoti vi si trattenne due giorni celebrando pure alla Valletta.

Questo mese stesso, il pomeriggio del giorno sei, lo squillare festante di tutte le campane, l'accorrere da tutte

le viuzze di una folla di bambini e bambine verso l'ampia gradinata che porta alla Chiesa, annunciava a Somasca un insolito avvenimento. Sua Eminenza il Card. Camillo Laurenti in una magnifica automobile, accompagnato da Mons. Roncalli e dal suo Segretario, arrivava a Somasca desideroso di venerare S. Girolamo nei luoghi illustrati dalla sua ultima, penitente din.ora. Ricevuto dal Padre Prevosto e dal P. Parroco, dopo la rituale visita al SS. Sacramento, si recò a pregare dinanzi all'urna scoperta del Santo e poi contemplò lungamente le venerate spoglie tutto compreso di santa ammirazione. Ma la folla dei pargoli che gremiva la Chiesa dinanzi la Cappella era uno spettacolo troppo commovente perchè il cuore dell'Eminentissimo Principe non pensasse al fascino sempre grande che la memoria di S. Girolamo, padre così tenero in vita dei fanciulli specialmente orfani o comunque abbandonati, esercita ancora sui loro cuori naturalmente affettuosi. E quindi parlò come sa parlare un rappresentante più diretto di quegli Apostoli avventurati che videro lo stesso Divin Salvatore accarezzare le teste bionde dei pargoli nazareni e attirarli a sé con la parola divina, col divino lampeggiar di quegli occhi che rivelavano agli innocenti la patria celeste dond'eran venuti. Appunto parlò di Gesù e di S. Girolamo e in nome loro li benedisse col suo accento così romanamente melodioso e suggestivo. Allora fu un delirante affollarsi intorno a Sua Eminenza: bambini e bambine, giovani spose coi loro pargoli in braccio, tutti volevano avere l'alto onore di baciargli l'anello, di essere fissati e quasi compresi dal suo sguardo buono e indulgente. A stento poté liberarsi e proseguire

la sua visita al loculo dove il corpo del Santo era stato primamente deposto, e poi alla prima casa dove l'Eroe della Carità avea abitato ed era morto poveramente fissando la rossigna croce da lui stesso tracciata di fronte sulla nuda parete. E sebbene il tempo fosse incerto, volle salire alla Valletta, tutto ammirando: e il successivo svolgersi del magnifico panorama e le rozze ma espressive rappresentazioni della Vita di Girolamo disposte a gruppi nelle Cappelle lungo la Via; e la Scala Santa, e l'orrida cappella dove l'Eroe compì la sua penitenza e l'aspro sasso dove passava le brevi ore concesse al sonno la notte.

F'in lassù, sullo spianato di quel Castello, che è il termine d'ogni pellegrinaggio a Somasca e che è detto dell'Innominato di manzoniana memoria. Ossequiato dal P. Custode del Santuario fe' ritorno poi in paese dove lo attendeva ancora tanta gente, che, raccolta la notizia dai primi fortunati accorsi, schierata in due file lungo tutto il paese, s'inclinava, si prostrava, supplicava una benedizione per sé, per i figli presenti o lontani, impegnati al lavoro dei campi. E quando finalmente, S. Eminenza ossequiato dal P. Prevosto e da tutti salì sulla sua automobile, un lungo applauso spontaneo, e insistenti evviva al Cardinale, gli dissero tutto l'entusiastico sentimento di gratitudine di questo popolo semplice e buono, commosso per l'alto onore di cui vedean distinta la loro Somasca con la visita insolita e inaspettata resa da un personaggio così illustre a colui che sprezzando ogni onore volle poveramente morire tra loro fattosi padre, anzi servo, dei poveri per amore di Cristo.



Botola nel carcere di Castelnuovo di Quero, in cui nel 1511 fu rinchiuso S. Girolamo e donde fu liberato dalla Ss. Vergine.

L'Iconografia di S. Girolamo Emiliani

(Dal Bollettino della Congregazione di Somasca Anno I. N. 4. pag. 3 e segg.)

Arrivato a Castelnuovo mi fermai dapprima a contemplare l'esterno dell'antica fortezza: poi, vista la fra-

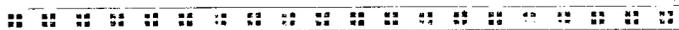
sca, segnale d'osteria, sopra la porta della casetta addossata alle torri, v'entrai; e, non appena cominciata la conversazione con l'ostessa, colpì la mia vista e attrasse la mia attenzione un quadretto, disegnato a penna, che pendeva da un pilastro nel mezzo della stanza, innanzi al quale ardeva una lampada ad olio.

Tutto là dentro annunciava la povertà degli abitatori;

perciò quella lampada mi testimoniava ancor meglio la gran devozione di chi la teneva accesa. Finsi di non comprendere che cosa rappresentasse quel disegno per udire dalle labbra di quella semplice popolana la storia della liberazione del Santo, verso il quale si mostrava tanto devota. Io non ripeterò la sua narrazione, nè tenterò di offrire ai lettori la descrizione di questo quadro, perchè ho pensato che sarebbe stata cosa assai migliore presentar loro la fotografia del medesimo, che io stimo assai prezioso non già pel suo valore artistico, ma perchè attesta la perenne tradizione del miracolo in quel luogo avvenuto e la venerazione con la quale fu sempre onorata colà la memoria di S. Girolamo.

Il quadretto rimonta a venti anni fa ed è lavoro di un certo Tramarotto Antonio di Valdobbiadene, dilettante di pittura; ma non è che una povera copia di un quadro più grande eseguito ad olio nel 1848 da un pittore di Venezia, dietro indicazioni fornitegli dal proprietario del Castello.

P. D. GIOVANNI ZONTA C. R. S.



Sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani.

- 1 settembre. - Invernizzi Pierina d'anni 17 di Milano, riconoscente a S. Girolamo per grazia ottenuta offre un cuore d'argento.
- 2 settembre. - Corti Anna d'anni 21, di Missaglia (Como), era da molto tempo afflitta per una grave olite soppravvenute. Confidando nell'aiuto di S. Girolamo si raccomandò con fervide preci al suo efficace patrocinio e ne ottenne sollecitamente la grazia sperata. In attestato di sua gratitudine portò un cuore d'argento al Santuario.
- 4 settembre. - Villa Enrico, di Sartirana (Como), colto da grave infermità a una gamba, era stato consigliato dal medico di ricoverarsi nell'Ospedale per avervi le cure necessarie. Egli pose invece ogni speranza e fiducia nel nostro Santo e da lui fu perfettamente e senz'altro guarito.
- 8 settembre. - Camozzini Maria d'anni 17, di Cisano (Bergamo), soffriva d'anemia. Recatosi al Santuario, fece devotamente la Scala Santa, supplicò istantemente S. Girolamo. Oggi, riacquistato completamente il giovanile vigore, ha portato una tabella in testimonianza affettuosa e riconoscente della grazia ricevuta.
- 11 settembre. - Spreafico Assunta d'anni 12, di Abramo e di Emilia, di Calco (Como), pativa di cronica costipazione viscerale ribelle a ogni cura. I suoi genitori fecero con lei la Scala Santa e la sua posero sotto la protezione del Santo di cui le fecero indossare l'abito miracoloso. Ora è perfettamente guarita.
- 16 settembre. - Benzoni Giuseppe di Monza riconoscente a S. Girolamo per grazia ricevuta portò una tabella.
- 18 settembre. - Corti Gina d'anni 16, di Giovanni e di Teresa, di Galbiate (Como) era soggetta ad assalti nervosi. Anch'ella fu rivestita dell'abito del Santo, da cui ottenne sollecita guarigione; in attestato di ciò lasciò una tabella al Santuario.
- 19 settembre. - Binda Gaetano, d'anni 2, di Teodoro e di Angela, di Bosisio (Como), ammalato d'epilessia, fu portato dai genitori al nostro Santuario e rivestito dell'abito miracoloso. S. Girolamo esaudì le preghiere dei suppli-

canti, ottenendo da Dio al povero bambino la liberazione dal male fastidioso che periodicamente lo tormentava.

30 settembre. - Casati Ambrogina di Monza riconoscente a S. Girolamo per grazia ricevuta offre un cuore d'argento.

Pellegrinaggi al Santuario di S. Girolamo Em.

- 1 settembre. - Unione Giovani Cattolici " S. Giovanni ", di Busto Arsizio. (Milano)
- » » Figlie di Maria di Velate (Como.)
- » » Molti devoti di Bettola (Pavia).
- » » Alcuni Padri Monfortiani, Missionari dell'America del Sud.
- » » Le suore del Sacro Cuore di Bergamo con un gruppo di educande.
- » » Settanta giovani (Figlie di Maria) col loro Assistente di Bufferò (Gorgonzola).
- 3 settembre. - Il Collegio delle Missioni Estere di Redona
- » » L'Orfanotrofio Femminile di Porta Genova in Milano con le loro Direttrici, Suore di Carità di Vercelli.
- 4 settembre. - Circolo Giovanile di Carate (Brianza).
- « » Circolo Giovanile di Busnago (Milano).
- » » Figlie di Maria di Cesana (Como).
- » » Circolo Femminile di Medolago (Milano)
- » » Circolo Femminile di Oltello sull'Adda: il cui Coadiutore Don Volpi, celebrò la S. Messa e impartì poi la benedizione con la Reliquia
- 6 settembre. - Gli alunni delle Scuole Elementari degli Artigianelli di Monza.
- 8 settembre. - L'oratorio Femminile di Malgrate (Como).
- » » Molti devoti di Brusaporto (Val Seriate - Bergamo) col loro Parroco.
- 11 settembre. - Numerosa popolazione di Codenago.
- » » Figlie di Maria della Parrocchia di S. Tommaso (Bergamo).
- » » Donne del lavoro di Petusino (Bergamo).
- 13 settembre. - L'Orfanotrofio Maschile di Busto Arsizio col proprio Rettore.
- 15 settembre. - L'Orfanotrofio di Brusaporto (Bergamo) col loro Parroco D. Giovanni Foidelli che celebrò la S. Messa e impartì poi la Benedizione con la Reliquia.
- 17 settembre. - Le Figlie di Maria di Sarouno con le proprie assistenti.
- 18 settembre. - L'Unione Giovani di Cernusco (Como).
- » » L'Unione Giovanile Femminile di Cantù.
- » » Le Figlie di Maria di Orio al Serio.
- » » Le Figlie di Maria di Petusino (Bergamo).
- 20 settembre. - L'Orfanotrofio Maschile di Maggiano.
- » » Le Figlie di Maria di Suvico (Monza).
- 24 settembre. - La popolazione di Castel-Rozzone (Bergamo) col loro Parroco.
- 25 settembre. - I soci della Cassa Popolare della Parrocchia di S. Caterina (Bergamo).
- » » Il Circolo Maschile della Parrocchia di S. Vincenzo in Prato (Milano).
- » » Il Circolo Giovanile del Carmine (Bergamo).
- » » L'Unione Giovanile di Villa d'Almè.
- » » Il Circolo Giovanile di Borgo Palazzo (Bergamo) col loro Direttore D. Luigi Mariani, il quale disse brevi ma efficaci parole sulla fede e carità eroica di S. Girolamo.
- 29 settembre. - La Scuola Cantorum di Rovagnate (Brianza)

Offerte per l'erigendo Orfanotrofio alla Valletta.

Somma Precedente L. 733.35

La Sig.na Bice Cantarelli di Foligno per G. R. » 100.—

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

BRJPPH 1 Oct. 1921 - Visum ex def. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep. PVF Brivio, 1 Ottobre 1921 - Tipografia Fratelli POZZONI Gerente responsabile